Scritto da Red.
Giovedì 27 Ottobre 2016 11:38



LIONI - Commerciavano *on line*, si fa per dire. Vendevano biglietti per assistere a concerti, cellulari *i-Phone* e *i-Pad,* robot per cucina tipo "Bimbi", playstation,ecc.; affittavano anche case per le vacanze. Pubblicavano, in proposito, annunci civetta su noti siti web tipo *e-bay, bakeka* , ecc. Si facevano versare il corrispettivo tramite ricariche su carte *post-pay* o bonifici bancari, ma si guardavano bene dal consegnare la merce.

A organizzare le truffe era una banda di lestofanti *made in Irpinia* che, negli anni dal 2013 al 2015, ha ingannato diverse persone sparse sul territorio nazionale. A sgominare l'organizzazione criminale sono stati gli uomini della Squadra di polizia giudiziaria del commissariato di pubblica sicurezza di Sant'Angelo dei Lombardi che dagli inizi dell'anno scorso avevano avviato una meticolosa attività investigativa per identificare gli autori di queste truffe *on-line*. L'attività di polizia giudiziaria, coordinata dalla Procura della Repubblica di Avellino, si è concretizzata nell'analisi e nell'incrocio di una miriade di dati, tratti dagli archivi delle forze di polizia e da quelli di diversi tribunali italiani e nella ricostruzione dei collegamenti e dei contatti intercorsi tra le persone indagate. Le quali avevano creato un'unica struttura delinquenziale, con base a Lioni , loro luogo di residenza e domicilio. Il gruppo criminoso, strutturato su base familistica, raggiungeva i suoi scopi illeciti operando in maniera abbastanza semplice: i ruoli all'interno del sodalizio erano intercambiabili, i componenti della banda si servivano di un'idonea strumentazione informatica e telematica per andare sulla rete web; utilizzavano conti di appoggio per incassare i proventi delle truffe e conti correnti sui quali versare i profitti. Nell'arco del triennio oggetto dell'indagine i truffatori hanno incassato, secondo gli investigatori, diverse decine di migliaia di euro.

A sostegno delle indagini svolte dagli uomini della polizia si sono aggiunti i risultati degli accertamenti compiuti dai carabinieri di Lioni che sono riusciti a documentare come alcuni componenti della cricca (uno di loro si è servito anche del figlio minorenne) impiegassero i soldi incassati con le truffe: li riversavano su conti correnti, li investivano in altre attività o addirittura su una piattaforma di gioco *on line*. Questo tipo di accertamento eseguito dai carabinieri di Lioni ha consentito di configurare, in termini di assoluta chiarezza, a carico di alcuni di loro anche il reato di riciclaggio, giacché gli uomini dell’Arma hanno provato che i proventi delle truffe erano versati su carte *post-pay* intestate a M.F.; da tali carte il denaro veniva trasferito su altre carte intestate a D.P.C. che, a sua volta, lo prelevava in contanti o lo faceva prelevare dal marito o dal figlio minorenne, la cui posizione ora è al vaglio dell’autorità minorile competente.

Il Gip presso il Tribunale di Avellino, accogliendo la richiesta della Procura, ha emesso un’ordinanza applicativa della misura coercitiva della custodia cautelare in carcere nei confronti di tre componenti del sodalizio criminale, degli arresti domiciliari nei confronti di un quarto e dell'obbligo di presentazione alla P .G. nei confronti di un quinto. I cinque dovranno rispondere, a vario titolo, del delitto di associazione per delinquere, finalizzata alla commissione di una pluralità indeterminata di truffe *on line* e di riciclaggio dei proventi illeciti raccolti.

A eseguire l’ordinanza sono stati gli agenti del commissariato di pubblica sicurezza di Sant'Angelo- dei Lombardi e i militari del comando stazione carabinieri di Lioni.